

La genesi di un'enciclica “rivolta a tutti”

di Sébastien Maillard

in “La Croix” del 17 giugno 2015 (traduzione: www.finesettimana.org)

Laudato si', l'enciclica di papa Francesco sull'ecologia, sarà presentata domani a Roma con la partecipazione di esperti e di un rappresentante ortodosso. Il Papa ha detto che il suo testo è destinato “a tutti”, non solo ai cattolici. Questa pubblicazione è il risultato di un lungo lavoro, nutrito di testi anteriori e dell'esperienza latinoamericana di Jorge Bergoglio.

Malgrado lo strappo al rispetto dell'embargo su un testo che, a memoria vaticana, non è mai stato così atteso, l'appuntamento rimane fissato con la stampa giovedì mattina in Vaticano. *Laudato si'* - questo il titolo della lettera enciclica di papa Francesco “*sulla salvaguardia della casa comune*”-, sarà allora ufficialmente presentata. In forma inedita. Oltre al cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, altre tre personalità sono state invitate: il metropolita ecumenico Bartholomeos, il climatologo tedesco John Schellnhuber e l'economista americana Carolyn Woo, della rete Caritas. La presentazione stessa dell'enciclica intende esprimere la sua destinazione universale, come lo è la dottrina sociale della Chiesa nella quale si iscrive.

“*Questa enciclica è rivolta a tutti*”, ha avvertito il suo autore, papa Francesco, dopo l'Angelus domenica scorsa, mentre, di solito, un'enciclica è un insegnamento prima di tutto per i fedeli cattolici. “*Lo scopo è che tutti, che siano appassionati di alberi o che vivano in un quartiere ordinario, si sentano chiamati ad agire*”, spiega una fonte vaticana che conosce il documento: “*Nessuno dovrebbe dire: 'questo testo non mi riguarda'*”.

La destinazione dell'enciclica è ampia, anche tenuto conto che non tratta solo del cambiamento climatico. Su questo tema, il papa ha già dichiarato che l'uomo, con la sua attività, ne è in parte responsabile, infischandosene dei “climatoscettici”. “*Io non so se del tutto, ma maggiormente, in larga parte è l'uomo che prende a schiaffi la natura, continuamente*”, rispondeva a questo riguardo il 15 gennaio 2015.

L'ecologia è considerata dal papa in un'accezione più vasta, al di là della sua dimensione ambientale, riguardante l'economia, la cultura, la società. Ha avvertito il 6 giugno, al ritorno dalla sua visita a Sarajevo, che il suo testo trattava anche del “consumismo” e del “relativismo”, “*cancro della società*”. Tale ecologia “umana” intende così essere integrale.

“*Esiste anche un'ecologia dell'uomo*”, diceva Benedetto XVI nel 2011 davanti al Bundestag a Berlino. Papa Francesco ha potuto basarsi sugli scritti dei suoi predecessori per questa enciclica, di cui è l'unico firmatario, ma che rappresenta un lavoro collettivo.

Lui stesso ne ha descritto le tappe alla stampa. Una prima versione è stata elaborata dalla piccola équipe del cardinal Turkson, il cui dicastero Giustizia e Pace conta una ventina di persone, laiche per due terzi. Sono giunti numerosi contributi esterni. Il papa ha ricevuto all'inizio dell'agosto 2014 questa bozza, giudicata allora troppo voluminosa. È servita come base di lavoro per un nuovo testo, poi trasmesso alla Congregazione per la Dottrina della Fede e al teologo della Casa pontificia.

“*Perché studiassero bene che io non dicessi 'stupidaggini'*”, scherzava il papa il 15 gennaio. Ha poi rivisto lui stesso la copia in marzo per terminarla, prima delle traduzioni.

Molto a monte di questo lavoro, Jorge Bergoglio era già stato sensibilizzato sulle questioni ecologiche fin dalla Conferenza dei vescovi latinoamericani di Aparecida (Brasile) nel 2007, dove svolse un ruolo decisivo. “*Sentivo i vescovi brasiliani parlare della deforestazione dell'Amazzonia*”, racconterà più tardi. Come arcivescovo di Buenos Aires ha poi partecipato ad un ricorso presentato alla Corte suprema dell'Argentina per bloccare una deforestazione nel nord del paese. Per l'enciclica attuale, ha consultato, tra gli altri, dei preti impegnati per la giustizia sociale in Amazzonia.

“*In questo momento abbiamo con la Creazione una relazione non molto buona, non è vero?*”, chiedeva già il 16 marzo 2013, poco dopo la sua elezione al Soglio di Pietro, giustificando la scelta

del nome di Francesco d'Assisi, come *“l'uomo che ama e preserva la Creazione”*. E proseguiva il 19 marzo nell'omelia della sua messa di intronizzazione, sull'importanza *“di avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente nel quale viviamo”*. Testo caratterizzante il pontificato, questa enciclica potrebbe farsi eco dell'appello lanciato quello stesso giorno: *“Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell’altro, dell’ambiente”*.

Il 12 maggio, all'assemblea generale della Caritas, avvertiva i *“potenti della terra che Dio li chiamerà a giudizio (...) se hanno operato perché l’ambiente non sia distrutto”*. Un'esortazione rivolta pochi mesi prima della conferenza di Parigi sul clima, per la quale questa enciclica vuole essere un contributo decisivo.